CAMERA DEI DEPUTATI — SESSIONE DEL 1861

gli uffici hanno creduto che, amministrativamente parlando, questo sistema regionale sia erroneo e difettoso.

MINGHETTA, ministro per l'interno. Domando la parola unicamente per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MANGHESTA, ministro per l'interno. O l'onorevole Toscanelli mi ha franteso, oppure io non ho ben espresso le mie idee

Io non ho inteso di dire che, quando proposi il concetto della regione, esso fosse nell'opinione di tutti, ho detto che era nell'opinione di tutti la necessità di presentare uno schema nuovo di leggi amministrative da applicarsi a tutto il regno; ho detto che tutte le questioni erano da questi articoli transitorii riservate all'avvenire; ho detto che la base propria e fondamentale del mio sistema era l'autonomia provinciale, e con ciò ho voluto dichiarare che, sebbene io avessi allora, ed abbia ancora, l'idea che la regione possa essere un mezzo efficace di discentramento e di libertà amministrativa, pure il mio disegno non è indissolubilmente legato a quella forma, e, se mi è lecito ripetere una parola che ebbe altra volta una certa fortuna in questo Parlamento, dirò che non credo di aver fatto un connubio colle regioni.

TOSCANELLE. Sono pienamente soddisfatto che questo connubio non sussista. (Bene!)

MAZZA. Domando la parola sull'ordine della discussione. PRESIDENTE. L'ordine della discussione è la discussione generale.

Do la parola al deputato Paternostro.

PATERNOSTRO. Io veramente avrei desiderato che l'onorevole ministro per gl'interni si fosse riservata la parola nella discussione degli articoli. Ma, poichè ha voluto dare una breve spiegazione sul progetto provvisorio che vi è presentato dalla vostra Commissione, io ho voluto dar conto a me stesso delle parole del ministro, e non so vedere in quelle parole veramente un'insistenza nel sistema regionale, una condizione sine qua non, perocchè egli non abbandona, è vero, il sistema delle regioni, ma ci ha dichiarato però diverse volte, che non lo crede assolutamente necessario; ha falto solamente intravedere, e questo si spiega per la propria dignità, che non abbandona del tutto il suo sistema, ma si limita a delle riserve. E poi io sono confortato dal vedere alla presidenza del Consiglio dei ministri l'onorevole barone Ricasoli, che è stato decisamente contrario al sistema regionale. Quindi, senza entrare in questa questione, pregando anzi la Camera ad evitare tale discussione oggi, vorrei che si passasse alla discussione degli articoli.

MINERVINI. Bisogna che una questione così grave sia guardata dal suo vero punto, per la dignità della Camera.... (Rumori a destra)

In questa questione, essendo io stato estraneo ai precedenti della Camera, poichè allora non aveva l'onore di sederci, io ho voluto attentamente leggere il progetto della Commissione; ho voluto prestare tutta la mia attenzione alle parole del signor ministro ed alle ragioni di tutti gli onorevoli colleghi.

Per me sta che il Parlamento non possa mai essere preoccupato di opinioni parziali: la libertà della discussione appartiene solamente all'intiera Assemblea; le Commissioni non possono, nè direttamente nè indirettamente, insinuarsi e preoccupare la libertà della discussione. (Rumori)

PRESIDENTE. Non è il caso che si possa o non si possa discutere; unicamente si dice che non è ora il momento di trattare questa questione.

MINERVINE. Io trovo nel rapporto della Commissione pre-

cisamente manifestata una condanua al sistema delle regioni, non dico che possa essere contrario alla sua opinione il mio convincimento quando che sia.

Ma la questione che io sollevo qui riguarda unicamente la nostra dignità, la nostra facoltà; si tratta di non creare un precedente.

Voci. Ai voti!

MINNERVINE. Ora io vedo che la Commissione, o almeno la maggioranza di essa, formola nettamente un avviso contrario al sistema regionale; questa sua opinione io posso dividerla, potrò votarla; ma, finchè le leggi non sono state con un decreto ritirate, non conviene pregiudicare questa questione. lo forse voterò contro le regioni, ma nella sede sua; per indiretto non mai. Non soffro pressione diretta o indiretta alla sovrana indipendenza della Camera.

PRESIDENTE. Osservo all'onorevole deputato che precisamente da tutti si dichiara che non si vuole istituire la questione sulle regioni, per l'appunto nel suo senso.

MANNER VANN. Io vedo che nel parere della Commissione è riferito questo scolpitamente, cioè di starsi contro la proposta delle regioni.

PRESIDENTE. Scusi, il relatore ha riferito quello che si è detto e fatto nel seno della Commissione, senza addurne neppure le ragioni; non ha fatto altro che la relazione storica delle discussioni.

MUNICIENTANI. Ecco, signor presidente, le parole della relazione, che io leggerò, affinchè la Camera non creda che, senza motivo, io abbia sollevata la presente questione:

« Ma pareva ad altri che quei gruppi o circoli di provincie, ancorchè provvisoriamente aggregate, arieggiassero le combattute regioni. »

A fronte di questa considerazione posta come motivo della proposta della Commissione, se questa fosse adottata, potrebbe costituirsi un precedente, una preoccupazione, e questo precedente e questa preoccupazione io credo dobbiamo evitare, perchè rimanga libero affatto il voto sul principio che è base delle leggi organiche proposte.

A questo fine, onde si passi alla discussione delle disposizioni transitorie, senza preoccuparci di quanto è scritto nella relazione, io proporrei la seguente questione pregiudiclale formulata nell'ordine del giorno che esibisco:

• La Camera, senza preoccuparsi di quanto è racchiuso nella relazione della Commissione e di quale che sia opinione della medesima sulle leggi da dover discutere e votare, restringe la discussione alle disposizioni transitorie semplicemente. »

PRESIDENTE. É appunto quello che propone la Commissione.

MINERVINI. Quando la Commissione convenga in questo, io ritiro la mia proposta; contento di avere così espresso il mio convincimento.

PRESIDENTE. La parola è al signor Alfieri.

Voci. Ai voti! ai voti!

ALFIERI. Due parole soltanto.

lo non intendo di combattere l'idea di coloro che vogliono scartare dalla discussione attuale la questione delle regioni. Non aspettai ora a trovare inopportuno di trattarla e proporla.

Mi fo lecito di far osservare alla Camera essere necessario che essa riconosca tutta l'importanza di questi articoli transitorii.

Essi costituiscono, in linea di amministrazione generale del regno, un atto di fiducia verso il ministro dell'interno. Io non mi rifiuto punto a quest'atto di fiducia, ma non è men